

SALUZZO

« V'è un sol Monviso sulla terra, un solo gruppo di monti
come quello, un solo Pian che s'agguagli di Saluzzo al piano. »

(Silvio Pellico)

Saluzzo (*Salusse* in piemontese) è un comune italiano di 17.183 abitanti della provincia di Cuneo in Piemonte.

Sull'origine del nome “Saluzzo” (piemontese *Salüsse*; latino *Salucia*, -arum) sono state avanzate varie ipotesi: secondo alcuni esso deriverebbe dal nome della popolazione ligure *Salii* (“**Sales**”) e dal termine longobardo “**Hütten**” (capanne); per altri dal termine germanico “*Sala*” (stanziamento di persone) attraverso il diminutivo “*Salucula*”; per altri ancora dal latino “**Aquae Salutiarum**” (acque della salute) con riferimento ad una non precisata fonte di acque particolarmente salubri.

Situata a valle del Monviso, Saluzzo rappresenta uno splendido esempio di architettura medievale piemontese conservando, stretta nel circuito delle antiche mura, le caratteristiche urbanistiche di diverse epoche. Capitale per ben quattro secoli di un marchesato indipendente, le numerose testimonianze del suo nobile e ricco passato ne confermano il ruolo di città d'arte.

Eredità degli antichi fasti di piccola capitale, la città svolge tuttora una fondamentale funzione di riferimento a beneficio dell'area circostante, con una concentrazione di servizi: l'ospedale, il tribunale, le istituzioni scolastiche, la stazione ferroviaria, le fiere e le numerose manifestazioni a carattere artistico e culturale. Saluzzo si distingue inoltre per essere al centro di una fertile campagna altamente specializzata nel campo frutticolo.

SIMBOLI

Lo **stemma della Città di Saluzzo** è costituito da uno scudo ovale diviso orizzontalmente a metà con la parte superiore di colore azzurro e la parte inferiore di colore argento, al di sopra del tutto è presente una lettera S costituita da due delfini che mordono un pomo; lo scudo è timbrato da una corona marchionale, circondato da un ramo di olivo e da uno di palma decussati.



LA STORIA DI SALUZZO

Non si hanno notizie certe riguardo alla sua fondazione ma l'esistenza della città è rilevata per la prima volta nel 1028 in un atto in cui è citato un *castrum*, possedimento del marchese di Torino, Olderico Manfredi, della famiglia degli Arduinici. Tuttavia rinvenimenti archeologici di epoca romana presuppongono un insediamento preesistente.

Documentata fin dall'anno mille, Saluzzo è territorio di marchesato già alla fine del 1100. Da allora una dinastia di quattordici marchesi si succede alla guida del piccolo stato di confine mantenendo, anche grazie ai legami politici con la vicina Francia e con il Marchesato di Mantova, la propria autonomia politica e giungendo perfino a contendere ai Savoia il predominio del Piemonte.

Dal 1142 con Manfredi, figlio del marchese Bonifacio di Savona, diede inizio ad una dinastia marchionale che portò la piccola *curtis* di Saluzzo ad essere una fiorente capitale. Il Marchesato di Saluzzo raggiunge l'apice della propria fortuna nel XV secolo, sotto i successivi governi di Ludovico I e Ludovico II quando, insieme alla prosperità economica garantita da un lungo periodo di pace, corrisponde il crescente splendore

di arti e lettere. Nel 1511 ottiene da Papa Giulio II l'istituzione della Diocesi. In questi anni Saluzzo assume le sembianze tipicamente rinascimentali di una piccola capitale con un borgo distribuito a ventaglio sulla collina, racchiuso da una cerchia di mura conservate in parte fino ai giorni nostri. Al massimo della sua espansione il controllo si estendeva su una vasta sezione dell'arco alpino occidentale, dominato dal Monviso, con le valli alpine Po, Varaita, Maira, Grana e Stura, alle quali concedeva ampie autonomie come nel caso dell'Alta Val Mayra a monte di San Damiano Macra. Tra i suoi domini nella pianura piemontese figuravano Carmagnola, Isolabella e Valfenera, mentre sulle Langhe facevano parte del nobile marchesato i castelli e borghi di Castiglione Falletto, Lequio Berria, Dogliani con Belvedere, Roddino, Cissone e Bonvicino, quindi Marsaglia, Mombarcaro e Camerana.

Fatale a Saluzzo e al suo piccolo stato fu la mancata conquista del vicino e strategico Libero Comune di Savigliano alleato dei Savoia e del Marchesato del Monferrato, altrettanto vasto e importante, che venne annesso al Ducato di Mantova. La sua acquisizione avrebbe potuto contenere, unito al Saluzzese, l'espansionismo sabauda nel Basso Piemonte. La figura politica del Marchese di Saluzzo perse dunque la sua importanza, divenendo un'autorità sottoposta al controllo di Francesco III Gonzaga. La progressiva perdita dell'indipendenza ridusse la città, da attivo centro commerciale, amministrativo e artistico, a periferico borgo agricolo destinato a lenta e irreversibile decadenza. Divenuta ormai vulnerabile e indebolita da lotte intestine tra i discendenti del Marchese Ludovico II, Saluzzo vide la fine definitiva dell'ormai flebile indipendenza nel 1548, con la deposizione da parte delle truppe francesi dell'ultimo Marchese Gabriele Ludovico e la conseguente annessione alla Francia di Enrico II di Valois.

Verso la fine del 1588, approfittando delle guerre intestine che imperversavano nella Francia del cugino Enrico III, il Duca Carlo Emanuele I di Savoia occupa militarmente il marchesato, ancora soggetto alla protezione francese. L'anno successivo, il nuovo Re di Francia (già

Re di Navarra fino al 1589), Enrico IV, gli intima la restituzione del territorio ma Carlo Emanuele I si oppone ed è guerra contro i francesi. La maggior parte delle battaglie si svolgono in Alta Val Susa e in Val Chisone ma la guerra non dura molto e si conclude il 2 maggio 1598 con la Pace di Vervins. A mitigare successive dispute interverrà anche Papa Clemente VIII ma, con il Trattato di Lione del 1601, Carlo Emanuele I ottiene il dominio sul territorio del marchesato annettendolo ai domini di casa Savoia, casato che ne deterrà il controllo, pressoché ininterrottamente, fino all'Unità d'Italia. Nel 1690, dopo che ebbe sconfitto Vittorio Amedeo II a Staffarda, Nicolas de Catinat de la Fauconnerie occupò Saluzzo ma fu soltanto una breve parentesi: ben presto la città e il suo territorio rientrarono nell'ambito dei domini sabaudi.

La città di Saluzzo con l'occupazione francese nel 1798 fu sede di Sottoprefettura del Dipartimento della Stura e a seguito della caduta dell'Impero francese con la restaurazione da parte dei Savoia nel 1814 fu capoluogo di provincia fino al 1859, anno in cui il titolo passò a Cuneo.

MONUMENTI E LUOGHI DI INTERESSE

IL DUOMO

La cattedrale di Saluzzo, meglio nota come *Duomo*, si distingue per le sue forme tipiche dell'architettura sacra tardo gotica. Costruita fuori dalle mura, appena oltre *Porta Santa Maria*, tra il 1491 ed il 1501, è dedicata a Maria Assunta ed è sede vescovile fin dal 1511.

La facciata presenta un uniforme rivestimento in mattoni a vista ed è ornata da tre portali sormontati da ghimberghe in terracotta che ospitano statue degli apostoli (portale centrale), mentre sopra i portali laterali sono posti il patrono *San Chiaffredo* e San Costanzo. L'interno della chiesa, presenta una copertura composta da volte a crociera. Di grande impatto è l'altar maggiore barocco con *undici statue lignee* di Carlo Giuseppe Plura e collaboratori, mentre nella navata centrale si può ammirare un prezioso esemplare di crocefisso ligneo trecentesco. A sinistra dell'altare maggiore c'è la *Cappella del SS. Sacramento* con un polittico dell'artista fiammingo di origini francesi Hans Clemer, meglio noto come *Maestro d'Elva*.

CHIESA DI SAN GIOVANNI

Questo splendido esempio di gotico fu la chiesa principale della città fino al 1501. Armoniosamente inserita nel contesto architettonico medievale del borgo antico, fu sede dei Domenicani dal 1325 e, nel corso dei secoli, subì numerosi rimaneggiamenti.

LA CASTIGLIA

La Castiglia fu la residenza fortificata dei Marchesi di Saluzzo, dinastia secolare che giunse a contendere ai Savoia il dominio del Piemonte. Edificato inizialmente come roccaforte dal Marchese *Tommaso I* tra il 1271 e il 1286 insieme al primo sistema di mura cittadine per sostituire

l'antico Castel Soprano, il castello viene ampliato nel corso dei secoli, dotandolo nel tempo di ben quattro torri, bastioni, ponte levatoio e fossato.

Nel corso del XV secolo, a seguito di un favorevole periodo di pace e prosperità, viene trasformato in dimora signorile dal Marchese Tommaso III e dal nipote Ludovico II. Nella seconda metà del cinquecento la Castiglia, estinta la dinastia marchionale, vede un primo declino divenendo sede del presidio militare, nonché sede di autorità governative, ricovero di malati e temuta prigionia.

A partire dal 1825, da abbandonata rovina romantica decantata da artisti e poeti, viene riconvertito a carcere, funzione che conserverà fino al 1992. I lavori necessari all'adattamento alle nuove esigenze comporteranno una radicale trasformazione della struttura, con la distruzione di molte decorazioni originali.

Dal 2002 l'Agenzia del Demanio l'ha concessa in comodato al Comune di Saluzzo che ha intrapreso un'impegnativa opera di restauro finalizzato a un pieno riutilizzo culturale e sociale. Dove sorgevano gli antichi bastioni vi è ora un'ampia area verde atta ad ospitare spettacoli ed eventi culturali all'aperto. Il vecchio percorso di ronda dell'ex carcere lungo la cinta muraria consente invece di percepire la Castiglia nella sua massiccia imponenza, godendo di un eccezionale panorama sul centro storico e sulle colline circostanti.

La Castiglia è inserita nel sistema storico-museale dei "Castelli Aperti" del Basso Piemonte.

TORRE CIVICA

Inglobata nella massiccia mole del Palazzo Comunale, è il simbolo del rinnovamento epocale che vide Saluzzo divenire una piccola ma ambiziosa capitale rinascimentale. Edificata intorno al 1460, è alta 48

metri, con una sommità ottagonale scandita da archi a tutto sesto, sormontata da una cupola aggiunta nel 1556. Ospita la storica campana che per secoli ha scandito la vita della città. Oggetto di un restauro già nel corso dell'Ottocento, nel 1993 un importante recupero conservativo ha permesso di tornare a salire i 130 gradini per raggiungere la sommità, da dove si può godere un ampio panorama sul borgo antico, sulla campagna circostante e sulla catena delle Alpi Occidentali.

CASA CAVASSA

E' un significativo esempio di dimora signorile rinascimentale. Risalente al XV secolo, fu residenza dei Marchesi di Saluzzo fino al 1464 quando il Marchese Ludovico II ne fa dono al Vicario Generale Galeazzo Cavassa, esponente di una nobile famiglia di Carmagnola.

La facciata presenta cornici in cotto e affreschi arricchiti da decorazioni bugnate. Il ricco portale in marmo bianco con tarsie di marmi policromi incornicia un prezioso esempio di portone in legno finemente scolpito, mentre il cortile interno riporta un ciclo di affreschi *à grisaille*. Degno di nota è la Pala della Madonna della Misericordia ad opera dell'artista fiammingo di origini francesi Hans Clemer, meglio noto come *Maestro d'Elva*. Nell'ottocento viene acquistata dal Marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio che si occupa del restauro e la lascia in dono alla città.

L'interno dell'edificio ospita attualmente la sede del Museo Civico e raccoglie un'apprezzabile collezione di arredi d'epoca, nonché molti reperti archeologici e cimeli di Silvio Pellico, distribuiti in una quindicina di sale.

Casa Cavassa è inserita nel sistema storico-museale dei "Castelli Aperti" del Basso Piemonte.

VILLA BELVEDERE

Posta sulla collina, in direzione di Manta, risale al XIV secolo ed è nota anche come *Villa Radicati*. Rappresenta un bell'esempio di dimora rinascimentale nata con funzione di avamposto grazie alla favorevole ubicazione sulla collina.

Nel corso del XV secolo i Marchesi la utilizzarono come casino di caccia ma, alcuni decenni dopo, il Marchese Ludovico II la trasforma in residenza nobiliare, per fuggire dall'austerità e dalle scomodità della vicina Castiglia. La villa diviene poi residenza della reggente Marchesa di Foix che vi si stabilì definitivamente dopo la morte del marito Ludovico II. Estintasi la dinastia marchionale, nella metà del XVI secolo diviene residenza del Governatore Ludovico Birago a cui si deve l'aspetto attuale.

All'inizio del '700 viene acquistata dalla nobile famiglia Radicati di Marmorito che la conservano pressoché inalterata fino al 1977 anno in cui, per volontà testamentaria, viene donata al Comune di Saluzzo.

La villa ha una pianta a croce e si sviluppa su tre piani, coronati da una piccola loggia con decori e beccatelli sui quattro angoli. L'interno dispone di ampi saloni con volte a vela, grandi camini e ali porticate. Di particolare pregio sono gli affreschi raffiguranti allegorie, grottesche e scene di guerra. Dall'ampio parco di impostazione romantica si gode un vasto panorama e si può notare anche il particolare pozzo ricoperto da maioliche colorate.

CASTELLO DELLA MANTA

Il **Castello della Manta** è un maniero medievale che sorge a Manta nei pressi di Saluzzo, in provincia di Cuneo (Piemonte), oggetto di donazione della contessa Elisabetta de Rege Thesaurus Provana del Sabbione. Attualmente è un bene gestito dal FAI e sede di eventi culturali.

Storia

Frutto di aggregazioni che aggiunte posteriormente all'impianto originario del XII secolo, il castello (poi trasformato in dimora signorile) iniziò ad assumere la fisionomia attuale solo all'inizio del Quattrocento grazie all'opera della famiglia Saluzzo della Manta.

Numerose sono le sale che lo caratterizzano: in una sala, all'interno di una piccola nicchia è conservato un affresco raffigurante una *Madonna del Latte* in cui è raffigurata la Vergine Maria nell'atto di allattare Gesù. L'opera risalente al 400 è opera di un anonimo pittore. Si esclude che possa essere l'anonimo pittore che affrescò il *Salone Baronale*.

Il *salone baronale* conserva il più importante ciclo pittorico conservato nel castello della Manta. Questo è infatti arricchito da un importante ciclo di affreschi che ne decora perimetralmente le pareti, capolavoro e rara testimonianza della pittura profana tardogotica praticata nell'Italia settentrionale. L'opera è attribuita all'anonimo pittore Maestro del Castello della Manta.

Il ciclo, completato poco dopo il 1420, raffigura una serie di eroi ed eroine (presumibilmente appartenenti al casato dei Saluzzo) - qui illustrati secondo la tradizione iconografica classica, ebraica e cristiana e raffigurati in preziosi abiti del tempo - e la cosiddetta *Fontana della giovinezza*, tema questo ripreso dall'antica tradizione dei romanzi francesi medievali. I

personaggi rappresentati sono ispirati ad un poema scritto da Tommaso III di Saluzzo, le *Chevalier Errant* e sono in ordine: Ettore, Alessandro Magno, Giulio Cesare, Giosuè, Davide, Giuda Maccabeo, Re Artù, Carlo Magno, Goffredo di Buglione, Delfile, Sinope, Ippolita, Semiramide, Etiope, Lampeto, Tamaris, Theuca e Penteseila (tutti ancora ben visibili, tranne l'ultima eroina, rimasta mutilata dal crollo dell'intonaco).

Un'importante testimonianza dell'arte manierista del Cinquecento è invece data dalla Sala delle grottesche, parte dell'appartamento di rappresentanza voluto intorno al 1560 da Michele Antonio della Manta: presenta un soffitto finemente dipinto e decorato con stucchi, grottesche, appunto, rovine antiche, architetture rinascimentali frutto della cultura tipica dell'Italia centrale del tempo.

Chiesa della Manta

Annessa al castello è visitabile la chiesa castellana, al cui interno sono custoditi due ambienti di particolare pregio, anch'essi riconducibili ai due momenti più significativi della decorazione pittorica che caratterizza l'intero maniero.

Un importante ciclo di affreschi sulla vita di Gesù Cristo - risalente allo stesso periodo della realizzazione della sala baronale del castello - correda l'abside della chiesa, mentre la cappella funeraria di Michelantonio riporta una ricca decorazione a stucco e affreschi anch'essi di stampo manieristico.

Il viaggio non soltanto allarga la mente: le dà forma.

Bruce Chatwin, *Anatomia dell'irrequietezza*, 1997 (postumo)

